CAMPANA "MARINARA"

di Giuseppe Merlini

Sul finire del settecento, in concomitanza con l'apertura della nuova porta di accesso del Torrione sulla piazza del Belvedere (attuale piazza G. Sacconi) rispetto all'antica "pustierla", si decise di collocare un orologio sulla faccia di sud-est dell'antico mastio. Sulla sommità del Torrione si collocarono due campane collegate all'orologio ma la maggiore, destinata a battere le ore, aveva un suono quasi afono. Così nel luglio del 1847, in Consiglio Comunale si stanziarono dei fondi per farne una nuova di migliore decoro sonoro per le festività e anche come maggiore richiamo per la popolazione. Nel dicembre del 1849 i fratelli campanari Luigi e Vincenzo Baldini, originari di Rimini (in realtà di Roncofreddo), ma abitanti all'epoca a Sassoferrato (l'antica Sentinum) poi a Fermo quindi a Macerata, operanti un po' dappertutto in Italia centrale, fusero una nuova campana. Concorse al pagamento, oltre al Comune e ad alcuni benefattori, anche una buona parte della marineria locale. Ventinove "padroni di barche pescherecce", tra paranze e "baragozzi" (papagnotti), per tre anni si autotassarono trimestralmente, per un totale di circa 200 scudi all'anno.

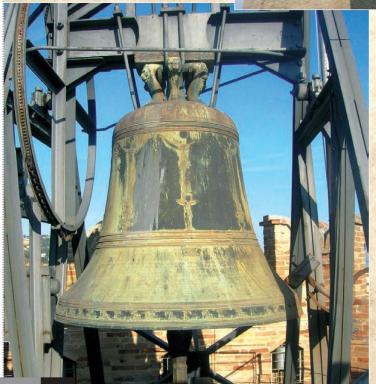
Dalla delibera consiliare del giugno del 1851 apprendiamo però che evidentemente i Baldini non avevano eseguito un buon lavoro perché il metallo utilizzato non sembrava essere puro e il suono non risultava essere armonico. Nella parte interna, ben presto, iniziarono a presentarsi delle lesioni tanto che

nel marzo del 1852 la campana si ruppe del tutto.

Si procedette, quindi, nel luglio del 1853, a rifondere la stessa. Sistemata sull'intelaiatura del "Castello di legno", per l'occorrenza restaurato e riarmato da Pasquale Guidotti, posto sulla terrazza del Torrione, la nuova campana di 6400 libbre, per l'imponenza, venne subito ribattezzata dai sambenedettesi "lu campanò". Da allora il "torrione" è per i sambenedettesi anche "lu campanò".

Poiché in seguito si ruppe anche la campana più piccola, destinata a battere i quarti d'ora, in seduta consiliare 8 marzo 1866 si decise di affidarne il ripristino ai fratelli campanari Raffaele e Pasquale, figli del fu Luigi Pasqualini di Montedinove, i cui discendenti saranno poi operanti a Fermo. Su questa campana, di più piccole dimensioni, appena 670 libbre, doveva essere impresso un motto, o meglio la formula liberatoria (una delle invocazioni delle litanie): "a peste fame et bello libera nos Domine", "Oh Signore, liberaci dalla peste, dalla fame e dalla guerra",







- Wastimento				is piece felle Abate												Totalini		
Qualità	da Signal	()	Nome,v Cognome Propriidarj	1" In Ollebra		2 m In Desim	3		In Sugar	In Ollo		In Docem	7.º In Seprele		3. Suglio		le	- Ollewazioni
	Quantita?	Denominazione)		181	16.	184b.	184	7	1817	1114	7.	1841.	18)	18.	184	8.	Josasiale	0
Paranze	2	Surami el Muola	- Muda Grandonice	2	-	. 2	. 2	,	. 2	. 2		. 1	2.	2	2.		. 16_	
	2.	Mai Wil Musta	person of Color	. 2		- 2 -	. 2	-		-	-		-	-	_		-06-	from for sulled of Manager inge les.
	2	Lantonia & Much	- 150	. 2.	-	. 2 _	. 2.	-	. 2	. 2		. 2	2		2		10-1	C. T. W. C. T.
	2.	Mus Siller & Spection	195"	1	-		-	-	-	-	-		-	-	-	-1	11-	Le dicertes the enzy pollet. Tela Get 13h to page modele puis pours pue
	2	S. Vincenza & Shirtano	- 8 B"	. 2	-	- 2 -	2	-	2.	2	-	. K.	2	-	2.	1	16	0, -0
	2	S'antento, Ma Sporanza	Erebi Grandoni	-	-	-, -	-	-		-			-		2.	-r	16_	Se describe Passage was passasted trade faith and the adjusted being
	2	A Beneville, w. S. Francens	_ Sabride Vatestini	- 2	-	- 4 -	2		- 2	0 A.		2	2		2.		16	
	2.	Amt hel Pargatted monia	12	2.	-		4		2 -	" "		. 2.	2.	100	2.		16	
	2	Mai rillam om at	Fratellistano	2.	15		1		2 -	- 4		0	2		2		16	9
-	2	Bendelles Spaniero	Statemoralis .	. 2	-	2	- 2	-	2	2	3	9	2		2	- to	16	
		Ma) Fille miet entlafrage	Listre Bornaka	2		2 "	0	*	0	- 0		1	0		2	- 17	16	
	2.	Transacy of minet	2 . 0 /	2	-	2 "	2		3	2		2	2.	=	2		16_	
	2	in blue, them bet Begat	Francisco Stavenna	2		2	2		2	7		2	2		2.		16	
*	2	S. Francisco, e.S. Vincinzo Smithal Pargallest maira		2		2	. 2.		2. "	. 2		2	2		2	- 2	16	
		Salaning al Emute		2		2	San	9.11	2	2	1	2	2		2		16.	
	2	Metilde Nirginia	Trevisani, Palestini	2		2						100	86	_	-		16-	Smithelme the for & dail 1829, Joge on lange Spor
*	2	I Giurppe, I fi verni		2		8	. 2		2	2.		2.	2		2		16	
Baragozzi	2	Mat. Bel Carn Set Hierta	Endistriano	2		2			.2	, 2		-	4	18	0.		10-	" in the fifty of programs delayer for some files above goods
Baragosse	1	Sai Speranga.		1		1		, .	1 .	. /		0	1	-	1		06 1	1 37 Dong States with 3. rules product a Sign
During 1	1	Sarfonesjione		1.		1 -					4			_	-	- 0	02_	1 3. 7 Darage to Reported pour tone la Sumber ord por
		m : Tella Provid al france.	Tratelli merlini	1	-	1 :			1 .	21		1	-	50	1.		0650	A for the second of the second
		Anima Vel Pargatorie.	0	1		1.			1 .	. 1.		1	-	-	1.	-	06 1	2. Dang & have made I with week in Monning Hompage and
		1. Francisco de Parla	Georgettie bet Longo	X		1	-1		1.	-6		1	1		1			
- '	1	I Giovannie .	Pasquale Giorgetti -	1		1			1.	1.		1.	-	50.	1.		6.50 1	So the first wild to ret good from and spage boy so retter It
	1		Ercherderarra of Illaminati.	1	-				1. 10.	.1.					1		16. 1	And South I had for no group for fire the boyen of the
*	175 CM	Sa Scienza.	mascoriti, Muserti.	1	-	1		. 0	1	1.		1	-	50.	1 .	-	06.50 1	the first of the first or surjective from first the frage of the format of the survey of the first of the surfective for the first of the surfective for the surfecti
		I milla	Driesta Giorgetti .	1	-	1.	2		1	1.		1	1	-1	/	1.0	7-12	Not Beauty forthe met I rate purch I warrant
		S. Siberata	Sakriele Batutini	1.	- 0	1	1	. /	1. 10	d.	- 4	1	1.	- /	-	- 6	16 -	A STATE OF THE STA
- "	100		004	5.	. 00	2	34.	10	2	29	1	15	53 .	50. 3	7.	130		in your Pale at for transport i has fort well for your
498,000 1101	mile	1 Bruston to poor	Luden of Rear to fruit wingen	****		18AD. 109.	201.m	Rate	new 8	15 %	224.	2	11-	- /	- (80 0	-	nelle 72 rate il Dangezza I Chiaio non paye, provide comunica

principale invocazione che da secoli il popolo innalzava verso il cielo, tanto più in quel periodo quando le ondate coleriche si ripetevano con una certa frequenza.

Pesante 1000 libbre romane, dopo la rifusione in cui venne aggiunto tanto bronzo per arrivare a questo valore richiesto dal committente, la campana più piccola venne ricollocata poco prima dell'inizio dell'estate del 1866.

Da quell'epoca queste campane hanno suonato per i sambenedettesi nel punto più "alto" della città non tanto per altitudine, si intende, quanto perché collocate sulla sommità del simbolo di San Benedetto del Tronto e ancora oggi sono lì a scandire le ore e i quarti come un tempo.

Risale invece al 1906 il meccanismo dell'orologio, collocato nel terzo livello del Torrione, considerando l'ingresso, dalla ditta Cesare Fontana di Milano, con officina di costruzione e messa a punto a Lomazzo (Como), specialista di grossi orologi da torre per chiese, teatri, ferrovie e stabilimenti vari, che nelle Marche avevano già fatto moltissimi impianti (al Manicomio Provinciale di Ancona, ai Cantieri Navali del porto dorico, alla regia manifattura tabacchi di Chiaravalle, ecc.). Come si conven-

ne, la ditta Fontana provvide a collocare una macchina-orologio di forma orizzontale, sistema francese, per il suono delle ore e relativi quarti, dando a seconda del tempo nell'arco delle 24 ore il comando alla campana grande o a quella piccola. Il sistema prevedeva: ruote in ottone di primissima qualità, denti fresati a macchina, pignoni e rocchetti in acciaio, "scappamento" di grande precisione a chevilles, pendolo pesante con asta di legno, sospensione a molla, 40 metri di corda metallica in filo d'acciaio per i pesi motore, tre carrucole in ferro, i pesi motore (grandi pietre).





LE CARATTERISTICHE

La campana grande pesa 6400 libbre romane, pari a circa 2094 Kg di bronzo, aggrappata con sei ganci raffiguranti figure leonine con zampe. Nella parte alta sono rappresentati dei drappi con pennacchi e tondi decorativi, all'incrocio ghirlanda di fiori e frutta.

Sulla superficie della pancia:

> lato nord: vi è rappresentata l'Annunciazione con lo Spirito Santo, l'Arcangelo



Gabriele e Maria; nella parte bassa si trova la seguente "memoria":

+



QUESTO BRONZO SI FONDEVA PER LA SECONDA VOLTA NEL LUGLIO DEL MDCCCLIII A SPESE DEL MUNICIPIO DI SAMBENEDET-TO SUSSIDIATO DALLA MARINA-RIA E DA ALCUNI CITTADINI AMA-TORI DELLA PATRIA.

> lato ovest: in tondo fuso, al centro di due vasi di fiori,



c'è San Vincenzo Ferrer rappresentato secondo l'iconografia che lo vuole con l'indice della mano destra alzato, la fiamma dello Spirito Santo sul capo e nella mano sinistra il "libro" aperto al versetto dell'apocalisse di Giovanni, l'i posizionato per scongiurare i fulmini;

> lato sud: Crocifissione e al di sotto, sulla svasatura, il cartiglio con inciso: FRATR(ES) BALDINI ARIMINENS(ES) DEGEN(TES) SENTINI FUNDEBANT, E CIOÈ I FRATELLI BALDINI DI RIMINI DIMORANTI A SASSOFERRATO FONDEVANO:



> lato est: San Benedetto martire su scudo incoronato, lì rappresentato perché com'è noto, secondo la tra-



dizione, il nostro patrono è venuto dal mare.

La campana piccola pesa 1000 libbre romane, pari a 327,168 Kg di bronzo, aggrappata con sei ganci raffiguranti figure antropomorfe. Nella corona superiore si trovano dei festoni con all'incrocio teste di angelo e sottostanti ghirlande di fiori e frutta. Sempre sulla calotta, su due righe le seguenti memorie:

> primo rigo: A PESTE FAME ET BELLO LIBERA NOS DOMINE;

> secondo rigo: RAPHAEL ET PASCHALIS FRATRES PASQUALI-NI MONTISDENOVEM FUDERUNT MDCCCLXVI, e cioè i fratelli Raffaele e Pasquale Pasqualini di Montedinove fusero nel 1866;

Sulla superficie della pancia troviamo:

> lato nord: **Croce**, simbolo della cristianità;

> lato ovest: San Vincenzo Ferrer, come nella campana grande;

> lato sud: l'Immacolata Concezione, figura cara ai sambenedettesi per il voto



fatto in occasione del colera del 1855, e sottostante una salamandra perché secondo "l'iconografia campanara" questo anfibio è simbolo di solidità in quanto indenne persino dal fuoco;

> lato est: vi è la rappresentazione di un Santo Vescovo, con mitria e piviale, probabilmente San Tommaso Becket perché i Pasqualini erano originari di Montedinove e comunque perché il suo culto era diffuso in tutto il territorio piceno, con la mano destra alzata e con il pastorale e un edificio (forse il convento di Montedinove) a sinistra.





I sambenedettesi e la Grande Guerra

In occasione del centenario dall'entrata in guerra con l'Austria (24 maggio 1915), il Comune di San Benedetto del Tronto sta organizzando una serie di iniziative previste per la primavera 2015. I sambenedettesi che avessero memorie, foto, lettere, cimeli, ecc. dei propri nonni o bisnonni e volessero contribuire alla raccolta di materiale possono contattare l'Archivio Storico Comunale archiviostorico@comunesbt.it oppure telefonare allo

0735.585352 (dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13). Si precisa che il materiale messo a disposizione dalla cittadinanza, una volta scansionato, fotografato o fotocopiato sarà restituito ai proprietari.